





Charlotte Delbo

**E tu, come hai fatto?**

*A cura di Cristina Galasso e Federica Quirici*

*Traduzione di Federica Quirici*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)



[www.istorecolivorno.it](http://www.istorecolivorno.it)

*In copertina: foto di Furio Pozzi  
dallo spettacolo "Chi porterà queste parole?",  
testo di Charlotte Delbo, traduzione di Federica Quirici,  
regia di Francesca Talozzi e Alessia Cespuglio,  
Teatro Rossi di Pisa, settembre 2015.*

Titolo originale: *Et toi, comment as-tu fait? in Qui rapportera ces paroles? Et autres écrits inédits*  
© Librairie Arthème Fayard, 2013

© Copyright 2025  
EDIZIONI ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*  
Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677469-9

## INDICE

Introduzione <i>Federica Quirici, Cristina Galasso</i>	7
<i>E tu, come hai fatto?</i>	11
La voce a lato: appunti per un'idea di poetica di Charlotte Delbo <i>Elisabetta Ruffini</i>	67



## INTRODUZIONE

*E tu, come hai fatto?* è la domanda che Françoise, combattente comunista nella Resistenza francese durante l'occupazione nazista, rivolge a se stessa e a coloro che, come lei, sono sopravvissute ai campi di concentramento, per sapere come sono riuscite ad entrare di nuovo nella vita dopo che quest'ultima era stata loro portata via o meglio sospesa, per vivere un inferno e un'esperienza straniante e indicibile.

Quella che presentiamo in questo libro è la seconda opera di Charlotte Delbo, scrittrice, drammaturga e partigiana francese sopravvissuta ad Auschwitz<sup>1</sup>, di una trilogia dedicata all'autrice che abbiamo inaugurato nella primavera del 2025, nella collana di Istoreco Livorno edita da ETS,

<sup>1</sup> Nata nel 1913 a Vigneux-sur-Seine, vicino Parigi, da genitori di origini piemontesi, Charlotte Delbo sposa nel 1936 Georges Dudach, incontrato nella Gioventù Comunista. Dopo aver conosciuto e collaborato con il filosofo Henri Lefebvre, nel 1937 diventa assistente del regista e attore Louis Jouvet. Due incontri che segneranno tutta la sua vita, così come il profondo amore per Dudach. Entrata nella Resistenza, nel marzo 1942 viene arrestata a Parigi insieme al marito che, due mesi dopo, è fucilato con altri partigiani, mentre Delbo rimane prigioniera degli occupanti nazisti. Il 24 gennaio 1943 è caricata con altre 229 detenute politiche francesi su un convoglio diretto ad Auschwitz-Birkenau, il numero 31000, unico convoglio di deportate politiche mai arrivato nel lager polacco. Qui giunge il 27 gennaio, due anni esatti prima della liberazione del campo e con le altre politiche francesi viene assegnata al Blocco 26, insieme alle prigioniere ebree polacche. A distanza di un anno è trasferita a Ravensbrück, dove rimane fino alla sua liberazione, avvenuta il 23 aprile 1945. Dopo la guerra lavora a lungo per l'Onu viaggiando molto e poi, tornata stabilmente a Parigi negli anni Sessanta, riprende a collaborare con Henri Lefebvre. Negli anni non abbandonerà mai il suo impegno politico e scriverà testi teatrali, racconti, poesie, articoli non solo sulla sua esperienza ad Auschwitz ma sulla guerra d'Algeria, sulla dittatura argentina e quella franchista, sulle donne di Plaça de Mayo e quelle greche di Kalavryta, sulla Primavera di Praga e altro ancora. Morirà a Parigi nel 1985. Per saperne di più sulla figura e l'opera di Charlotte Delbo si veda *Une mémoire à mille voix. Charlotte Delbo. Una memoria, mille voci*, catalogo della mostra realizzata da Elisabetta Ruffini in Francia e Italia nel 2013-2014 e il recente volume di Isabella Mattazzi, prima monografia italiana sull'autrice, *La (in)dicibilità del male. Charlotte Delbo e l'esperienza concentrazionaria*, Mimesis 2023.

con il volume *Chi porterà queste parole?*<sup>2</sup> e che concluderemo nel 2026 con la pubblicazione della traduzione di *Les Hommes*<sup>3</sup>.

Nel titolo e nel testo di *E tu, come hai fatto?*, come in *Chi porterà queste parole?*, vi è una domanda essenziale, necessaria che Delbo rivolge anche a chi l'esperienza del lager non l'ha vissuta ma sa o dovrebbe sapere. Una domanda che Françoise – voce dell'autrice – ripete quasi con incredulità esprimendo il bisogno di comprendere l'incomprensibile: come è stato possibile sopravvivere all'orrore? In che modo si può tornare a vivere “dopo”?

Françoise si rivolge principalmente alle compagne con le quali ha condiviso la deportazione ad Auschwitz e la lotta partigiana, le cui figure e storie ricordano quelle di alcune protagoniste di *Chi porterà queste parole?*, *pièce* nella quale è presente, ancora una volta, Françoise.

Poupette, Ida, Mado, Louise, Marie-Louise raccontano come hanno vissuto “dopo”, come hanno cercato di ricostruire la propria vita, chi hanno incontrato o ritrovato una volta tornate, le scelte che hanno compiuto, ognuna di loro con il trauma indelebile che si portano addosso. Poi ci sono Jacques, partigiano che tornato dal campo è accusato dai compagni di essere un traditore, e Pierre, marito di Marie-Louise, la cui testimonianza apre uno squarcio inaspettato su un'esperienza poco narrata, quella dei familiari delle persone sopravvissute ai lager nazisti. Infine Françoise che – scrive la stessa Delbo all'inizio della *pièce* – “alterna le sue domande con i propri pensieri e, attraverso gli altri, racconta la sua storia”.

Scritta nel 1971 e pubblicata postuma da Fayard solo nel 2013<sup>4</sup>, *E tu, come hai fatto? (Et toi, comment as-tu fait?)* è un'opera intensa e profondamente toccante, dallo stile asciutto e frammentato, una prosa poetica, a tratti un flusso di coscienza che raccoglie testimonianze, riflessioni e ricordi. Un testo che, come tutta l'opera di Delbo sull'esperienza di Auschwitz, si colloca nel solco della cosiddetta *littérature des camps* per andare oltre e rappresentare una delle voci più autorevoli e liriche della memoria della deportazione nazista.

<sup>2</sup> Charlotte Delbo, *Chi porterà queste parole? Tragedia in tre atti*, a cura di Cristina Galasso, traduzione di Federica Quirici, Edizioni ETS (collana Istoreco Livorno), Pisa 2025. Il testo è stato portato in scena per la prima volta in Italia nel 2015 dalla compagnia Effetto Collaterale di Livorno con la regia di Francesca Talozzi e Alessia Cespuglio. La traduzione di Federica Quirici pubblicata da ETS nasce in quell'occasione. Per ulteriori informazioni sullo spettacolo e sull'intero progetto teatrale vedi <https://effettocollaterale2012.wordpress.com/tag/charlotte-delbo/>.

<sup>3</sup> Tutte e tre le opere di Charlotte Delbo, che abbiamo scelto per la pubblicazione con ETS di questa trilogia, sono edite in Francia da Fayard nel volume *Qui rapportera ces paroles? Et autres écrits inédits*, Paris 2013 e mai pubblicate in Italia.

<sup>4</sup> C. Delbo, *Qui rapportera ces paroles?*, cit., pp. 245–313.

Delbo sente l'urgenza e l'obbligo, verso le compagne e i compagni morti nel lager, di riportare nomi, storie, volti e non solo l'orrore materiale, ma anche ciò che rischia di essere dimenticato: le vite interrotte, le parole non dette. Come in *Chi porterà queste parole?* e in altre sue opere dedicate all'esperienza di Auschwitz, l'autrice non si limita a raccontare i fatti: cerca di restituire le emozioni, la disumanizzazione, ma anche la solidarietà e la forza interiore che hanno permesso a molte e molti di resistere. Un testo che non è solo una testimonianza: è una potente opera drammaturgica che offre una profonda riflessione sulla memoria, sul dolore e sulla resilienza umana mostrando come si possa provare non solo a resistere ma a trasformare il trauma in memoria attiva. Un'opera che ci interroga ancora oggi, anzi oggi più che mai proprio perché affronta il "dopo" e in quel dopo ci siamo tutte e tutti.

Questa *pièce* è parte di un più ampio progetto memoriale di Delbo<sup>5</sup> che ha saputo dare forma letteraria e teatrale a ciò che spesso si considera indicibile e irappresentabile. *E tu, come hai fatto?* si pone come una sorta di eco di questo progetto, interrogando direttamente le sopravvissute e i sopravvissuti, nel tentativo di comprendere come abbiano cercato di elaborare il trauma e costruire un "dopo".

Pensato come un atto unico, il testo si compone di tredici scene all'interno delle quali Françoise e le sue compagne di prigionia si raccontano, raccontano le loro paure, la loro inadeguatezza, la loro sofferenza, l'inabilità accompagnata dalla frustrazione di non essere riuscite a condurre di nuovo una vita "normale", una volta presa coscienza della solitudine profonda che le abita fuori dal campo senza le altre che, come loro, "sanno".

Nove racconti, nove testimonianze potentissime che si possono riasumere con la frase che Mado pronuncia nella scena IX: "Sono morta ad Auschwitz e nessuno se ne accorge".

*Grazie di cuore a Luca Greco che con amicizia e generosità ha revisionato la traduzione e a Elisabetta Ruffini per aver accolto con entusiasmo il nostro invito a scrivere la postfazione offrendo a lettrici e lettori un'interessante analisi della poetica di Delbo.*

<sup>5</sup> Si veda in particolare l'opera più nota di Delbo, la trilogia *Auschwitz et après*, voll. 3, Les Editions de Minuit, Paris 1970-1971 pubblicata parzialmente in Italia nel volume Charlotte Delbo, *Nessuno di noi ritornerà*, vol. 1, Il filo di Arianna, Bergamo 2015, traduzione di Elisabetta Ruffini. Grazie all'impegno di Elisabetta Ruffini, direttrice di Isrec Bergamo, grande conoscitrice dell'opera di Charlotte Delbo e sua prima traduttrice in Italia, la casa editrice Il filo di Arianna ha pubblicato altri testi di Delbo, per saperne di più si veda il catalogo disponibile sul sito di Isrec Bergamo [www.isrecbg.it](http://www.isrecbg.it).

*Un sentito ringraziamento va poi a Gloria Borghini della casa editrice ETS per questa preziosa opportunità e a Catia Sonetti che da subito ha accettato di ospitare questo progetto editoriale nella collana di Istoreco Livorno. Infine il nostro pensiero va ora e sempre a Francesca Talozzi, amica e compagna che per prima ci ha fatto scoprire Charlotte Delbo e ha immaginato molti anni fa tutto questo.*

*Federica Quirici, Cristina Galasso*



L'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea nella provincia di Livorno (ISTORECO) è associato alla rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea che fa capo all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri (ex INSMLI). La rete, ad oggi, annovera circa 80 centri diffusi in tutta la penisola. L'ISTORECO si occupa di ricerca storica, conservazione documentaria e promozione della didattica relativa alla storia della società contemporanea. In accordo con la sua missione, ha curato le seguenti pubblicazioni:

Stefano Gallo, *Costruire insieme. La bilateralità nelle costruzioni: storia dell'Ente Livornese Cassa Edile 1962-2012*, ETS, Pisa, 2012; Ezio Taddei, *L'uomo che cammina*, Edizioni Erasmo, Livorno, 2013; Chiara Fantozzi, *Stiamo nel mondo. Il Centro Mondialità Sviluppo Reciproco nella storia*, Editasca, Livorno, 2013; Fabio Baldassarri, *Ilio Barontini. Fuoriuscito, internazionalista e partigiano*, Robin Edizioni, Roma, 2013; Catia Giacconi, *Buriazia*, ETS, Pisa, 2013; *Era di Maggio* pubblicazione a cura di Comune di Livorno, Comunità di Sant'Egidio, ISTORECO, Livorno, 2013; Gianluca della Maggiore, *La scelta della cremazione a Livorno. Profili biografici*, Edizioni Erasmo, Livorno, 2013; *Rosso Creativo. Oriano Niccolai 50 anni di manifesti*, catalogo della mostra a cura di Margherita Paoletti, Debatte Editore, Livorno, 2013; *Gastone Orefice. Un giornalista livornese nel mondo*, a cura di Catia Sonetti, ETS, Pisa, 2014; *Spaesamenti. Antifascismo, deportazioni e clero in provincia di Livorno*, a cura di ISTORECO, ETS, 2015; Enrico Acciai, *Una città in fuga. I livornesi tra sfollamento, deportazione razziale e guerra civile*, ETS, Pisa, 2016; *EBREI IN TOSCANA XX-XXI secolo*, catalogo della mostra a cura di ISTORECO, ETS, Pisa, 2016; Mario Tredici, *Gli altri e Ilio Barontini. Comunisti livornesi in Unione Sovietica*, ETS, Pisa, 2017; *Il mondo in casa. Indagine sulle badanti in provincia di Livorno*, di Tiziano Distefano, Sandra Burchi e Caterina Satta, a cura di Catia Sonetti, Edizioni Ediesse, Roma, 2018; *Un soldato toscano nel primo conflitto mondiale. I ricordi di Corrado Mascagni tra fronte, ritirata e dopoguerra*, a cura di Marco Manfredi, ETS, Pisa, 2018; Marco Manfredi, Emanuela Minuto, Matteo Caponi, *L'opposizione alla guerra nella Toscana tirrenica (1917-18)*, ETS, Pisa, 2019; Michela Moliterno, Catia Sonetti, *La vicenda non comune di un militante comunista. Bruno Bernini e le sue carte*, ETS, Pisa, 2020; Giovanni Brunetti, *Oberdan Chiesa. Un uomo, una vittima, un mito*, ETS, Pisa 2022; Renza Bendinelli, *Primetta e Oreste, "fuoriusciti" antifascisti. Fra storia e memoria*, ETS, Pisa 2022; Francesco Dei, *Teatri della scissione. Livorno, il Goldoni e il San Marco*, ETS, Pisa 2022; Charlotte Delbo, *Chi porterà queste parole? Tragedia in tre atti*, a cura di Cristina Galasso, traduzione di Federica Quirici, ETS, 2025; Charlotte Delbo, *E tu, come hai fatto?*, a cura di Cristina Galasso e Federica Quirici, traduzione di Federica Quirici, ETS, 2026.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026